Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 15 Novembre 1889. N. 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica.

SOMMARIO: Dei rapporti del maestro colla famiglia — Per la votazione federale del 17 corrente — L'XI Congresso dei maestri della Svizzera Romanda in Losanna — Commissione cantonale per gli studj ed Ispettori scolastici — Circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione agli Ispettori di Circondario — La Dama allo Specchio: *Favola* — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Necrologio sociale: I. *Avvocato Edoardo Canova*; II. *Prof. Rinaldo Thurmann.*

Dei rapporti del maestro colla famiglia.

La parte del maestro nella istruzione e nell'educazione dei fanciulli è considerevole, ma non è sola esclusivamente; al suo fianco avvi la cooperazione della famiglia, e queste due influenze in luogo di neutralizzarsi, devono prestarsi soccorso mutuamente, acciocchè lo scopo che ambedue si propongono venga raggiunto. È necessario quindi che fra l'insegnamento del docente e quello della famiglia non vi sia nessun attrito, nessuna contraddizione. Sgraziatamente non è raro di vedere che questa armonìa non esiste, benchè facile a stabilirsi, purchè l'una e l'altra parte si facciano reciprocamente delle piccole concessioni.

Egli è verissimo che vi sono ancora dei genitori che hanno delle ingiuste ed inaccettabili pretensioni a riguardo della scuola. Alcuni si lamentano delle modificazioni che necessariamente furono adottate nei procedimenti e nei metodi di insegnamento.

come anche nella scelta dei libri da quel tempo in cui essi medesimi erano a scuola; altri vorrebbero che i loro figli non fossero legati ai regolamenti comuni e riclamano un sistema d'educazione tutto loro proprio.

Il maestro non può naturalmente prestarsi a tutte le esigenze, e noi ben vediamo che molte volte si trova in delicatissime posizioni. Però, s'egli è obbligato di seguire il Regolamento, non deve neppure negligere nulla per acquistarsi la confidenza della famiglia. Vi perverrà lavorando con tatto e prudenza. Si ricordi che, se vuol assicurare la sua indipendenza, deve sempre conservare la sua dignità.

Alcuni maestri cadono in grande errore quando credono non sia necessario impacciarsi coi paesani. Gli uni li trattano d'alto in basso e, quasi direi, con disprezzo; gli altri, credendo acquistarsi popolarità, ne imitano le maniere grossolane. L'esperto educatore deve evitare sì l'uno che l'altro estremo.

Arrivando in un comune, il maestro deve subito mettersi in relazione colle famiglie degli scolari, se non facendo delle visite a domicilio, almeno profittando di tutte le occasioni che gli si presentano. Nel primo convegno mostrerà da quali intenzioni sia animato, e qual regola di condotta intende seguire nell'interesse degli scolari; manifesterà il suo desiderio di vedere i genitori associarsi a' suoi sforzi. In questa prima comunicazione potrà rendersi conto presso a poco del terreno sul quale deve agire e s'egli sa osservare, conoscerà subito quale contegno deve assumere riguardo a ciascuna famiglia. Ne troverà di quelle che subito tenteranno di conquistarlo manifestandogli un eccessivo attaccamento. È in questo caso che egli dovrà essere molto riservato. Prima di far strette relazioni, dovrà essere ben guardingo, perchè molte volte una gentilezza esagerata nasconderà una insidia che conoscerà più tardi con suo danno.

Nelle relazioni coi genitori il maestro non si deve permettere delle trivialità, delle facezie, non deve scordarsi che le popolazioni campagnuole sono suscettive assai e sempre disposte ad interpretar male le parole più innocenti; senza dire che lo tratterebbero con troppa famigliarità.

Allorchè avrà occasione di discorrere dei progressi dei loro figli, dovrà astenersi d'esagerare le buone qualità od i difetti di questi. S'egli ne è contento, può dirlo, ma in modo da non

suscitare la vanità degli allievi e delle famiglie. Questa soddisfazione potrebbe durar poco, e nel caso di doversi appresso lamentare, si troverebbe in imbarazzo. Se, al contrario, il maestro è nella penosa necessità di biasimare la condotta od il lavoro d'uno scolaro, deve sopratutto mostrare moderazione e mostrarsi lui pure dispiacente d'aver a dare spiacenti notizie. Non insista troppo sui rimproveri che è obbligato di fare, perchè i genitori se lo avrebbero a male; non manchi mai di terminare esprimendo la speranza che lo scolaro vorrà correggersi, e che una prossima volta potrà dare buone relazioni. Facendo così, il maestro mostrerà che non agisce che per il vero interesse de' suoi allievi, e non per considerazioni personali.

Infine non sarà mai abbastanza raccomandato al maestro di non accettare regali, altrimenti esso umilierà le famiglie troppo povere per poterne fare, e diminuirà la propria indipendenza di fronte a quelle che credono coi doni comprare la sua benevolenza.

F. Brignoni.

Per la votazione federale del 17 corrente

Pubblichiamo alla nostra volta, persuasi di far cosa grata ai nostri lettori e nell'intento di coadjuvare all'accettazione di una legge utile al paese, il seguente appello che la *Unione Svizzera del Commercio e dell'Industria* ha diramato *ai commercianti ed agli industriali della Svizzera intorno alla legge federale sull'esecuzione e il fallimento:*

« Il 17 novembre prossimo il voto del popolo svizzero deciderà la sorte della legge federale sull'esecuzione ed il fallimento.

« Se vi ha classe di cittadini, per cui questa manifestazione della volontà nazionale riveste un'importanza affatto particolare, quella dei negozianti e degli industriali non è certamente l'ultima; tocca dunque ad essa il facilitarne l'accettazione con un voto affermativo.

« Lo stato d'incertezza nel quale viviamo reca grave pregiudizio al credito commerciale. Esistono attualmente nel nostro piccolo paese, in materia di procedura per debiti e per il fal-

limento, venticinque legislazioni differenti che nessuno conosce, a meno di non aver fatto del loro studio una specialità, e che pochissima gente è in posizione di neppur comprendere. Alcune di queste legislazioni datano dal medio evo e vennero fatte per i bisogni di un'epoca in cui le transazioni da Cantone a Cantone formavano una quantità incalcolabile.

« Quindi non istupisce il trovare in queste leggi numerose disposizioni che, assai ragionevoli in origine, sono degenerate in abusi della peggiore specie e formano in oggi veri ripari dietro ai quali i cattivi debitori ridono dei loro creditori.

« La legge federale mette fine ad uno stato di cose così deplorevole. Pur proteggendo il debitore contro eccessivi ed inumani rigori, essa offre ai creditori un mezzo pronto, sicuro e poco costoso di costringere al pagamento, su tutta l'estensione del territorio svizzero, il debitore che è realmente in misura di pagare.

« Il dedalo delle leggi cantonali, in cui è facile smarrirsi, è sostituito da un' unica legislazione. Questo è già un immenso progresso; ma ciò che ne fa il merito essenziale è, che l' unità non si ottenne sacrificando gli interessi degli uni a quelli degli altri; la legge seppe tener conto in modo assai giudizioso della diversità degli interessi economici delle differenti classi della nostra popolazione. Essa stabilisce a questo scopo due modi di procedura: il fallimento per i debitori che, per professione, fanno appello in una larga misura al credito, cioè per le persone inscritte — a titolo obbligatorio o volontario — sul registro del commercio; il sequestro per il semplice cittadino, e sopratutto per gli agricoltori, ai quali importa conservare il più a lungo possibile il loro patrimonio.

« Ad alcuni rincresce che la nuova legge non abbia conservata tale o tal altra disposizione considerata buona della legge cantonale; ma simili argomenti non devono dissuadervi dal votare la legge. Era impossibile, in fatto, di concentrare in una legge uniforme tutti i pretesi vantaggi di tutte le leggi cantonali; e ciò per la semplice ragione che tale disposizione preconizzata dagli uni è ripudiata da altri.

« Non ci spingeremo fino a dire che la nuova legge rappresenti la perfezione stessa; nulla di perfetto v' ha sotto il cielo: ma le sue imperfezioni nulla sono in confronto alla somma

considerevole di progresso realizzato. Niuna legge fu mai studiata con tanta cura, perseveranza o coscienza; così che l'attuale progetto, che è il quinto in ordine di data, fu fino dal principio assai più favorevolmente accolto dalla pubblica opinione dei quattro progetti precedenti, di cui pure gli autori si contano fra i più eminenti giureconsulti della Svizzera.

« Si volle fare un aggravio alla legge di essere troppo voluminosa. Ma la maggior parte delle leggi cantonali, che sono veramente degne del nome di legge, contano per lo meno altrettanti articoli, se non di più, senza parlare della cifra favolosa che otteniamo, sommando il numero degli articoli di tutte le leggi cantonali in materia. In realtà, la legge è breve, scritta in uno stile sobrio e conciso; essa non dice una parola di troppo; ma dice tutto quanto deve per farsi comprendere e per essere completa. Le leggi di certi Cantoni, di cui si vanta la brevità, sono piene di oscurità e di deplorevoli lacune; lo scioglimento delle più importanti quistioni vi è abbandonato all'arbitrio delle autorità.

« Cittadini! Sono vent'anni che una legge federale sulla esecuzione ed il fallimento è allo studio; sono quindici anni che questa legge vi è formalmente promessa dalla Costituzione. Tocca a voi a fare ora il vostro dovere, sancendo con un voto affermativo il frutto di vent'anni di lavoro. Che non uno manchi all'appello. Ne va del vostro stesso interesse, del credito, della buona nomina della Svizzera. Un voto negativo del Popolo svizzero ritarderebbe indefinitamente la realizzazione di un progresso ardentemente reclamato. Sarebbe per tutti i riguardi un avvenimento deplorevole di cui non vorrete rendervi complici nè col vostro voto, nè colla vostra astensione.

« È per questo che tutti voterete **sì** il 17 novembre.

« Zurigo, ottobre 1889.

« *A nome dell'Unione svizzera del Commercio e dell'Industria*

« La sede centrale *(Vorort)* ».

L'XI congresso dei maestri della Svizzera Romanda in Losanna

15 e 16 luglio 1889.

II.

Nel precedente articolo accennammo alla saggia organizzazione adottata dalla Società degl'Istitutori della Svizzera Romanda per predisporre il rapporto generale sui temi proposti, e presentarlo già stampato, e colle debite conclusioni, alla discussione della radunanza.

Per quella del p. p. luglio (il congresso si raduna ogni due anni) i temi esaminati e discussi dalle varie sezioni, e trasmessi, con una sequela di rapporti particolari, al relatore generale, erano due, come abbiamo già detto. Il primo, sul *coordinamento degli studi primari coi secondari*, era stato maestrevolmente trattato dal signor Felice Roux, direttore della scuola industriale di Losanna; e il secondo, svolto con non minore abilità, e concernente l'*insegnamento del disegno nelle scuole primarie e secondarie*, fu presentato dal relatore-capo signor Giulio Lavanchy, professore a Neuchâtel.

Le conclusioni del primo di questi rapporti han sollevato una animata e lunga discussione, alla fine della quale riuscirono adottate nel tenore seguente:

1. La scuola primaria è la base ed il vivajo degl'istituti di istruzione secondaria, collegi classici, scuole industriali e scuole superiori delle fanciulle.

2. Non è possibile fissare in modo generale un'età qualunque, alla quale possano i genitori giudicare delle attitudini dei loro fanciulli per questa o quella carriera. Tali attitudini si rivelano durante il corso stesso degli studi.

3. È desiderabile che gli studi secondari nel loro insieme facciano seguito al grado primario intermedio, e che essi comincino all'età nella quale i fanciulli intelligenti hanno percorso le classi di questo grado, vale a dire a 12 anni. (Il relatore proponeva l'età di anni 11; ma la maggioranza dell'assemblea non fu d'accordo con lui).

4. Ammesso il principio del rannodamento, sia ad 11 o sia a 12 anni, esso porta la soppressione delle classi preparatorie, malgrado la loro superiorità sulle classi primarie della stessa età.

5. I fanciulli che vogliono proseguire i loro studi nelle scuole secondarie devono provare mediante esame che possiedono cognizioni sufficienti per approfittare dell'insegnamento.

6. Questo esame potrà essere apprezzato, secondo le peculiari condizioni degli istituti, dai maestri primari che istruirono i candidati, dai maestri della scuola per la quale si presentano, o da commissioni speciali da crearsi a stregua del bisogno.

7. Le scuole industriali inferiori devono abbracciare un ciclo di 4 anni di studio, dagli anni 12 ai 16 (o dagli 11 ai 15.....).

8. Il n.° 3 può essere applicato alle scuole superiori, ma la soppressione delle classi da 9 a 11 anni dev'essere lasciata alle autorità locali, le sole poste in grado d'apprezzarne l'opportunità.

Ecco ora le conclusioni del rapporto sull'insegnamento del *disegno*, state senza variazioni e senza discussione adottate dal congresso:

I°. Lo scopo dell'insegnamento del disegno è educativo e pratico:

a) Quest'insegnamento deve contribuire allo sviluppo fisico, intellettuale e morale dell'allievo.

b) Esso deve metterlo in grado sia di rappresentare il soggetto semplice ch'egli vede o del quale ha serbato la memoria, sia di tradurre graficamente una concezione del suo spirito, e di comprendere un'idea in questa guisa espressa.

II°. Fatte le debite riserve per un certo numero di località o regioni favorite, è riconosciuto che, malgrado gli sforzi serii, ma isolati, di molti istitutori, l'insegnamento attuale manca di unità ne' suoi principii, nel suo piano e nel suo metodo.

III°. 1. Il disegno d'imitazione, cioè la semplice copia, usurpa il posto del disegno sopra natura. La mancanza di quest'ultimo e, come conseguenza, il difetto di risultati pratici, sono di frequente comprovati.

2. I mezzi d'insegnamento sono insufficienti. Sarebbe desiderabile una collezione di modelli, – di gran formato pei casi difficili, – accompagnata da una guida indicante la via da seguire dai primi elementi fino al disegno, secondo natura. Per l'elaborazione di questo lavoro dovrebb'essere aperto senza ritardo un concorso.

3. Data la direzione generale il maestro conserva, nei particolari dell'applicazione, la più grande libertà; egli tien conto dei bisogni locali.

4. L'insegnamento del disegno sarà collettivo il più che sia possibile.

5. Nelle località importanti quest'insegnamento sarà affidato a maestri speciali.

6. Conviene aumentare, specie coll' introduzione del disegno geometrico, il numero delle ore di disegno, e consacrare al *minimum* due ore per settimana, in ciascuna gradazione, al disegno a mano libera.

7. Nelle regioni industriali l'insegnamento del disegno, considerato come ramo principale, sarà coordinato, se ne è il caso, coll'insegnamento dei lavori manuali.

8. Le scuole devono essere provviste del materiale necessario.

IV. In generale i maestri non sono abbastanza preparati per un insegnamento razionale ed utile del disegno, quale lo concepiscono i numerosi rapporti che noi abbiamo riassunto. La preparazione dei maestri potrebbe essere assicurata o completata:

a) Mediante corsi di ripetizione;

b) Colla creazione d'un giornale di disegno;

c) Colla riorganizzazione dell'insegnamento del disegno nelle scuole normali e nelle sezioni pedagogiche.

Nell'ultima seduta il Congresso sentì ed approvò diversi rapporti sulle finanze sociali, sull'andamento del giornale (l'*Educateur)*, ecc., e compose il Comitato centrale pel prossimo biennio, nel quale sono rappresentate le sezioni di Ginevra, di Neuchâtel (che avrà la direzione sociale nel prossimo periodo), del Giura e di Vaud, ed i docenti di Friborgo, dove non havvi una sezione affigliata alla Società generale.

Discusse ed adottò una riforma dello Statuto della società presentata dal Comitato centrale; votò una risoluzione di adesione alle petizioni dirette all'Accademia francese per ottenere da questa la semplificazione dell'ortografia; e finalmente venne sciolta la sessione.

Nulla diciamo dei banchetti, se non questo, che vi furono pronunciati dei brindisi assai applauditi, tra i quali segnaliamo quello del nostro delegato D.r Colombi, che portò i patriottici saluti degli Amici Ticinesi.

*

Commissione cantonale per gli studi ed Ispettori scolastici.

a) Commissione cantonale per gli studi.

Membri	Confermato	Somazzi ing. Angelo, Gentilino.
	»	Bonzanigo avv. Filippo, Bellinzona.
	»	Ciseri Vincenzo, Locarno.
	»	Cattaneo prof. Giovanni, Lugano.
	»	Verda Don Alessandro, Balerna.
	Nominato	Maselli arch. Costantino, Barbengo.

b) Ispettori scolastici di Circondario.

Circ.°	I.	Conf.°	Cattaneo dott. in leggi Ant., Mendrisio.
»	II.	Nom.°	Pozzi avv. Silvio, Riva S. Vitale.
»	III.	Conf.°	Maselli arch.° Costantino, Barbengo.
»	IV.	Nom.°	Riva avv. Pietro, Lugano.
»	V.	Conf.°	Antonini dott. Michele, Tesserete.
»	VI.	»	Tognetti dott. Giuseppe, Bedano.
»	VII.	»	Lurati avv. Giovanni, Lugano.
»	VIII.	Nom.°	Avanzini avv. Giuseppe, Curio.
»	IX.	Conf.°	Ferretti Don Giacomo, Bedigliora.
»	X.	»	Franzoni avv. Cesare, Locarno.
»	XI.	»	Mondada dott. in leggi G. Batt., Minusio.
»	XII.	Nom.°	Guidetti Don Bartolomeo, Intragna.
»	XIII.	»	Pedrazzini dott. Pietro, Locarno.
»	XIV.	Conf.°	Zanini avv. Antonio, Cavergno.
»	XV.	Nom.°	Respini avv. Florindo, Cevio.
»	XVI.	Conf.°	Antognini d.r in leggi Franc., Bellinzona.
»	XVII.	»	Pedrazzini avv. Attilio, Bellinzona.
»	XVIII.	Nom.°	Pagnamenta avv. Tomaso, Bellinzona.
»	XIX.	Conf.°	Martinoli Don Gian Giacomo, Dongio.
»	XX.	»	Imperatori Emilio, Pollegio.
»	XXI.	»	Solari cons. Gioachimo, Faido.
»	XXII.	»	Celio Emilio, Ambrì.

La Cancelleria di Stato.

Pubblichiamo la seguente circolare, riserbandoci di farvi alcune osservazioni nel prossimo Numero.

Circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione

agli Ispettori di Circondario.

Signore,

La S. V. avrà ricevuto l'atto di nomina a Ispettore scolastico del Circondario N° . . . Noi nutriamo fiducia che Ella vorrà accettare questo onorevole officio, il quale, se non riceve altro compenso che quello morale di chi fa del bene al proprio paese, addossa una risponsabilità che collo svilupparsi dell'istruzione popolare si fa sempre maggiore. La stessa opinione pubblica si incarica di sorvegliare l'azione degli ispettori scolastici, e in modo manifesto domanda che la sorveglianza delle scuole primarie diventi più attiva.

Egli è per questo che noi ci permettiamo di raccomandare alla S. V. che l'autorità di cui venne rivestita si faccia maggiormente sentire, sia incoraggiando i buoni docenti e le Delegazioni scolastiche che adempiono con tutta coscienza ai loro doveri, sia correggendo chi si mostrasse negligente.

E in particolar modo invitiamo la S. V. a voler ricordare i seguenti avvertimenti:

1. L'Ispettore agirà direttamente in persona valendosi del prestigio che soltanto un pubblico ufficiale può esercitare, e quindi eviterà assolutamente il delegare in sua vece altra persona, fosse pure capace. Insistiamo in modo speciale su questo primo avvertimento, poichè la sorveglianza di una scuola non può tornare efficace se non è esercitata dalla medesima persona, colla stessa autorità, con un indirizzo sempre uguale e con consigli non mai contraddetti.

2. L'indirizzo pedagogico di una scuola è affidato unicamente all'Ispettore: compito della Delegazione scolastica è quello di soddisfare agli ordini dell'Ispettore, e procurare la frequenza degli allievi.

3. L'Ispettore esaminerà i libri di testo e specialmente quelli di lettura.

Curerà che l'insegnamento venga dato colla gradazione e collo sviluppo prescritti dal programma, e vieterà che i docenti

vadano oltre con insegnamenti che escono dai limiti dell'istruzione primaria.

Veglierà in particolar modo che nella scuola si parli la lingua italiana, dandone pel primo l'esempio, e che questa lingua venga insegnata più coll'esercizio del parlare, del comporre e del commentare i libri di lettura e colle lezioni di nomenclatura che non con definizioni grammaticali studiate a memoria e non sempre intese. Le regole grammaticali debbono essere dedotte dallo scolare medesimo mediante esercizi pratici di lettura, ed esposte dallo scolare piuttosto con parole proprie che non con quelle di autori di grammatiche.

L'ispettore sarà rigoroso nell'esigere la correzione assidua del quaderno delle composizioni: è specialmente da queste correzioni che si può giudicare dell'attività di un docente.

Farà in modo che a tutto l'insegnamento venga dato un andamento pratico, tenuto calcolo dei bisogni speciali delle diverse località e dell'avvenire degli allievi. Questo andamento pratico lo si ricercherà specialmente nello studio dell'aritmetica e della geografia e negli esercizi del comporre.

Veglierà pure che l'istruzione venga impartita colla medesima cura a tutti gli allievi e non solo ai più intelligenti, onde non creare dei ritardatari, i quali ben presto sogliono perdere l'amore alla scuola. È meglio venga sacrificato in qualche parte il programma che non l'educazione degli allievi.

4. Le visite regolamentari verranno fatte diligentemente affinchè l'Ispettore possa rispondere con esattezza a tutti i quesiti proposti dall'Autorità scolastica nel *libretto delle visite*.

Preghiamo vivamente che dopo la prima visita ne vengano praticate altre a non lunga distanza, specialmente nelle scuole dove la bisogna scolastica non corre spedita e regolare. Sono queste visite straordinarie che rendono manifesto lo zelo dell'Ispettore, e l'esperienza ha dimostrato che non pure sono le più vantaggiose, ma rendono più facili per l'Ispettore gli esami finali. È solo quando l'Ispettore conoscerà per bene le sue scuole, che potrà, in caso di bisogno, domandare di essere ajutato da delegati nell'assistenza a questi esami.

5. L'Ispettore terrà nota delle visite delle delegazioni scolastiche, del parroco e del medico delegato: quando queste visite non si compiono regolarmente, subito ne avviserà il Dipar-

timento di Pubblica Edncazione: a nulla giova conoscere soltanto ad anno finito se queste visite non vennero praticate con diligenza e con profitto.

6. L'Ispettore sarà rigoroso nel pretendere la frequenza alla scuola, nè darà dispense se non in caso di estrema necessità; questo rigore sarà maggiore là dove vi sono fabbriche o industrie, poichè il lavoro nelle fabbriche è vietato in modo assoluto a chi non ha compiuto il quattordicesimo anno di età. Accadendo che giovanetti obbligati alla scuola frequentassero fabbriche o altre industrie, ne verrà dato avviso al Dipartimento della Pubblica Educazione.

7. Viene richiamata l'attenzione dell'Ispettore sullo stato delle suppellettili scolastiche, e ricordata in particolar modo l'ordinanza dipartimentale del 30 settembre 1885 per la costruzione e l'adattamento dei banchi scolastici.

8. Si ricorda ugualmente che l'Ispettore scolastico deve prendersi cure speciali delle scuole maggiori e di quelle del disegno esistenti nel proprio Circondario.

9. In generale l'Ispettore cercherà di guadagnarsi la confidenza delle Autorità scolastiche comunali, dei docenti e degli scolari con modi benevoli e ricorrendo piuttosto alla persuasione che al rigore: in tal modo, cresciuto l'amore alla popolare istruzione, i sacrifici che per essa si debbono sopportare verranno piuttosto cercati che temuti.

10. Finalmente, mentre procurerà che i buoni docenti vengano rispettati e meglio retribuiti, li consiglierà a conservare ed aumentare quel corredo di cognizioni che costituiscono la coltura generale e speciale di un maestro.

A tale scopo non esitiamo a suggerire le conferenze pedagogiche circondariali, che in altri Cantoni svizzeri hanno dato buona prova: in queste conferenze, sotto la direzione del rispettivo Ispettore, si suole discutere su questioni pratiche relative alla scuola primaria.

Accennati in breve questi avvertimenti, noi punto non dubitiamo che la S. V. ne vorrà rilevare l'importanza e farne tesoro. Egli è soltanto col riunire insieme gli sforzi di tutti coloro che hanno il compito di sorvegliarle, che le nostre scuole elementari continueranno a fiorire e dare buoni frutti.

La Dama allo Specchio.

Favola.

Veritas odium parit.

Una gran Dama assai
Bella, ma vana d'indole e leggiera,
Benchè la fosse ormai
Presso la quarantina e forse piue,
Se ne stava una sera,
Che intervenir doveva ad un gran Ballo,
Ritta innanzi a prezioso ampio cristallo
A far più belle le bellezze sue,
E appunto allora s'acconciava al crine
Non so qual vezzo d'oro
Di magistral finissimo lavoro.
Dicea tra sè con dolce compiacenza,
Mirando l'avvenenza
Di sue scultorie forme provocanti,
Il vaghissimo aspetto
E de le nere vivide pupille
Il lampo: Ci scommetto
Che a corteggiarmi ne verran gli amanti
Stasera a mille a mille.
Oh! di che acuti strali
Trafiggerà l'obliqua Invidia i cori
A tante mie più giovani rivali,
Fatte gelose dei secondi onori;
Già vederle mi par di cieca rabbia
Struggersi dentro e mordersi le labbia.
Mentre così ragiona,
Ed or sull'uno, ora su l'altro fianco,
Per meglio vagheggiarsi la persona,
Si gira e si rigira,
S'abbassa a volte e si rialza, come
Suol fare la civetta,
Le vien veduto tra le nere chiome
Ahi vista! luccicar qual fil d'argento
Il primo capel bianco.
Di che montata in ira
Tu menti, esclama, o traditor cristallo,
E devi del tuo fallo
Subir la pena. Si dicendo, il getta
A terra fatto in cento pezzi e cento
Traendone così pazza vendetta.

Da questa Favoletta si deduce
Che odio la Verità spesso produce.

Prof. G. B. Buzzi.

Lugano, 2 novembre 1889.

ERRATA-CORRIGE.

Nella Favola — *La Spada ed il Vomere* — pag. 319, verso 37 invece di

Se non è utile — di ciò che si fa,

leggasi

Se non è utile — ciò che si fa.

FILOLOGIA

Errori di lingua più comuni.

55. **Capo d'opera**, è il *chef-d'œuvre* dei Francesi: rimandiamolo ai confini, paghi del nostro *capo-lavoro*.

56. **Celebrità**, per *persona celebre*. Es. – È una delle celebrità della sua patria – È una celebrità teatrale – sono modi assai frequenti oggidì: ma si deve dire invece *persona celebre, famosa, illustre*.

57. **Cementare**; Usato in senso traslato e morale, come cementare l'amicizia, la concordia, e simili, sono modi errati, per non dire ridicoli e stravaganti.

58. **Centralizzare**, **centralizzazione** sono gallicismi da evitarsi assolutamente; noi abbiamo *concentrare, concentramento, concentrazione*.

59. **Certuno** malamente usano alcuni al singolare.

60. **Che**: si fuggano i modi seguenti. – Appena s'incomincia a vivere che bisogna morire. — Il *che* è superfluo: elegante sarebbe: *e bisogna morire:* così il Tommaseo (Ricordi filologici). Non c'è nulla di più sterile, che l'amor della lode — dirai invece: *Nulla è più sterile dell'amor della lode,* oppure: *sterile è l'amor della lode.* Fuggi anche questa maniera assai comune: – Sovvenitevi che c'è nella vita di molte cose inutili, e poche che menano a un solido fine. — Volgerai il costrutto così: *Sovvengavi che molte sono in questa vita le cose inutili, ma poche le quali conducano a degno fine* (ivi).

61. **Chiacchiera**, chiacchierata, sono vocaboli improprî, quando vengano usati per discorso, laddove non possono valere che discorso insulso, vano, vaniloquio, stoltiloquio.

62. **Chiamare**: es. – Io mi sento chiamato alla vita claustrale, alla poesia, alla pittura – dirai invece: *Ho vocazione alla vita*

claustrale, ho genio, inclinazione, ecc. Fuggi *chiamare ad esame* per *esaminare.*

63. **Chiasso**: sono ora comunissimi questi falsi modi. Quella musica, quella prima donna (da teatro) fece gran chiasso — e peggio ancora — Fece furore — dirai: *Fu molto applaudita.*

64. **Chiunque.** È sempre pronome relativo e congiuntivo; come il *quisquis* e il *quicumque* de' latini; errano quindi coloro che scrivono, a cagion d'esempio, così: Era onorato chiunque — Chiunque fa lo stesso. Invece si dirà bene in quest'altro modo: *Chiunque fu trovato una volta bugiardo, perde il credito.*

65. **Ci**, in luogo di a lui, a lei, a loro: Es. Ci ho parlato, ci ho scritto, invece di: *Ho parlato, ho scritto a lui, a lei a loro.*

66. **Circostanziare** per *specificare, particolareggiare, particolarizzare, narrare minutamente, per minuto,* ecc., non è voce, dice il Rigutini, nè propria, nè bella. Così dicasi di circostanziatamente.

NECROLOGIO SOCIALE

I.

Avv. EDOARDO CANOVA.

Un'altra dolorosa perdita ha fatto la Società nostra nella persona dell'avv. Edoardo Canova, il quale, assalito da lento, ma indomito morbo, spirava il 13 ottobre p. p. nella ancor robusta età di 55 anni a Balerna, suo paese nativo, dove era nato il 26 gennajo 1834.

Ebbe preziose doti di natura: robustezza di corpo, vivacità di spirito, ingegno e rara intelligenza.

Compiuto il corso ginnasiale e filosofico in Como, studiò giurisprudenza a Pavia, donde insieme con alcuni compagni ticinesi fu dalla sospettosa polizia austriaca espulso, a motivo de' liberali principii da lui francamente professati.

Dovette pertanto recarsi a Ginevra dove venne con onore laureato nella scienza del diritto, e dove le sue liberali opinioni ebbero libero sviluppo ed incremento.

Esercitò l'avvocatura e il notariato con lode, con lealtà, con disinteresse, prestando bene spesso gratuitamente il suo patrocinio ai poveri ed agli oppressi.

Nelle milizie fu successivamente tenente, capitano e quartiermastro, mostrandosi sempre scrupoloso osservatore de' suoi doveri.

Eletto e rieletto per varii periodi deputato al Gran Consiglio pel circolo di Balerna, vi ottenne anche la presidenza e militò sempre strenuamente all'estrema sinistra.

Fu anche giurato e presidente alle Assisi criminali, bravo carabiniere, membro onorario ed effettivo di varie società pa-

triottiche, le quali promoveva e incoraggiava anche col proprio denaro.

Cuor gentile, sotto sembianze austere, era umanissimo, caritatevole, vero seguace di Cristo.

Qual meraviglia se lascia dietro di sè tanto desiderio?

II.

Prof. RINALDO THURMANN.

Quantunque non ascritto alla nostra Società, il prof. Rinaldo Thurmann di Porrentruy merita per più riguardi che se ne faccia cenno su queste pagine.

Egli era figlio del celebre geologo Giulio Thurmann. Poco più che ventenne, già insegnava lingua e letteratura francese nel liceo di Tours; a ventitrè anni succedeva a Carlo Cattaneo nella cattedra di filosofia al liceo cantonale di Lugano, dove professò per otto anni. Chiamato dipoi dalla fiducia del governo bernese a Porrentruy, come professore, vi rimaneva tre anni.

Di là si trasferiva in America, a Costa Rica, dove per incarico del governo di quella repubblica, fondò l'Istituto Nazionale, di cui fu per alcuni anni rettore, essendo al tempo stesso professore all'Università. In tutte queste cariche egli si cattivò la stima e il plauso universale.

Mente vasta e vastissima coltura, ingegno pronto e sagace; parola fluida, pura, elegante; cuore purissimo; indole focosa e mite ad un tempo: ecco le qualità che lo resero caro a tutti quanti lo conobbero.

Morì improvvisamente, non ancor cinquantenne a Perpignano nel dianzi passato ottobre, e la sua salma venne incenerita nel crematojo di Zurigo.

Onore alla sua memoria!

NUOVE PUBBLICAZIONI

Storia del Genere Umano a volo d'uccello DEL PROF. G. IPPOLITO PEDERZOLLI, *Milano*, Pietro Ferrari, editore, *1889*.

Come lo indica il titolo, egli è questo un libro in cui i fatti sono riassunti brevissimamente sotto la loro data cronologica e suddivisi nelle rispettive epoche istoriche con un appendice dei Trattati di Pace e d'Alleanza ed un Elenco dei Pontefici Romani.

Abbiamo letto, diremo anche noi, a volo d'uccello, il volume del nostro autore e l'abbiamo trovato molto utile per chicchessia e segnatamente per gli studiosi della Storia, essendo un prontuario alla mano per farvi un concetto sommario dei fatti e riscontrarvi le date dei medesimi.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI